

## Taccuino futile



Foto di Nicola Boschetti

## Calci e risse

di Natalino Balasso

**P**rima che ci trasferissimo ad Adria da Contarina, che allora non si chiamava ancora Porto Viro, città nota per la rissosità calcistica, nella quale più volte la camionetta dei carabinieri aveva dovuto accompagnare l'arbitro per salvaguardarne l'incolumità, quelli che sarebbero diventati i miei amici di Adria avevano dato forma ad una squadra di calcio. Si chiamava Comparatirel.

Nella visione unificante e un po' retorica del calcio da tv, si pensava con questo di comprendere in un unico afflato sportivo tre anime ideologiche: Compagni, Camerati, Religiosi. Sulle

prime, nessuno dei compagni si era posto il problema del perché le tenute fossero completamente nere, ma i compagni erano pochi e troppo occupati a intrattenersi nelle risse sul campo per attardarsi in questioni cromatiche. E nemmeno si facevano disquisizioni semantiche se fosse il caso di definirsi compagni di squadra o camerati di squadra o religiosi di squadra. Era una battuta. Era un gioco goliardico da bar. Eppure forse non ci rendevamo conto che in quella battuta c'era la crudele rivelazione di quella che era e sarebbe stata una nazione di poveri di spirito, incapaci di fare un passo avanti. Perché gli italiani, volta e girata, sono sempre stati solo questa robetta qua: compagni, camerati, religiosi. Come animali dal passo lento, incapaci di immaginare un mondo più complesso, una realtà

a colori, orgogliosi di un passato fatto di arte, di rinascimenti, di risorgimenti e passioni, tutte cose che non siamo più, ci siamo incamminati in un sentiero conosciuto, ripetendo bovinamente, generazione dopo generazione, gli stessi riti vuoti. Incapaci di essere la comunità rafforzata dalle differenze dalla quale è uscito il rinascimento, siamo andati via via formando una marmellata in cui siamo indistinti nei consumi, omologati nella visione del mondo, uniti nelle paure, ma ognuno nel suo vasetto di colore diverso, convinti che un'etichetta possa dissimulare la piatta omogeneità di quelle che di-

ciamo essere le nostre idee. Quando assisto, come tutti, alle zuffe da pollaio del nostro parlamento nazionale ormai nemmeno più ornamentale, quando ascolto nei bar, più moderni, più tecnologici persino nella disperazione del divertimento, ma sempre con le stesse bottigliette di veleno, i commenti degli avventori, le frasi premasticate che vorrebbero essere idee, non posso fare a meno di pensare a quel nome, cacofonico come l'ideologia che ci ha pervasi per decenni. Compagni, camerati religiosi. Un po' ladri, un po' voltagabbana, un po' egoisti, un po' traditori e tanto, tanto simpatici.

Incapaci di affrontare un'idea complessa del mondo, disprezziamo tutto quello che non riusciamo a capire e riusciamo a capire ben poco in verità. Da una statistica risulta che il 75% degli italiani fatica a

comprendere un documento, una fattura, un libretto di istruzioni, nonostante capisca benissimo le ricette della Parodi o della Clerici. Le elezioni come XFactor, un omicidio come Forum, una marmellata disonesta e infedele dentro vasetti con l'etichetta scritta a grandi caratteri, per non fare nemmeno la fatica di leggere.

Compagni, camerati, religiosi.

“  
**Un po' ladri,  
 un po'  
 voltagabbana,  
 un po' egoisti,  
 un po' traditori  
 e tanto, tanto  
 simpatici.**  
 ”